

DIPARTIMENTO DI
DIRITTO INTERNAZIONALE
E DELL'UNIONE EUROPEA
DELL'UNIVERSITÀ
DI BARI ALDO MORO



L'INCOMPIUTA

L'editoriale di ENNIO TRIGGIANI

È necessario adottare l'Europa quale indispensabile punto di riferimento per la nostra vita quotidiana e per il futuro nostro ma, soprattutto, dei nostri giovani? Il compianto Tommaso Padoa Schioppa non aveva dubbi a rispondere positivamente in un intenso libro del 2006 non casualmente intitolato *Europa una pazienza attiva*. Sono convinto che ancor oggi darebbe la stessa risposta nonostante le ulteriori debolezze e contraddizioni evidenziate nel più recente percorso del faticoso processo d'integrazione.

Certo ci sono momenti, a fronte della gravissima crisi economico-finanziaria in atto, nei quali il dubbio sul crollo non solo della Grecia o, a catena, di altri Stati membri (non escluso il nostro Belpaese) investe la stessa Unione europea, ormai indissolubilmente legata, come autorevolmente ribadito dalla Cancelliera tedesca Angela Merkel, al mantenimento dell'euro. Eppure gli scenari, conseguenziali se non alla fine quanto meno al drastico ridimensionamento dell'ambizioso progetto europeo appaiono, ai più avvertiti commentatori, foschi se non catastrofici. È peraltro indubbio che esso venga in questi mesi sottoposto ad una prova decisiva, ma non si tratta della prima cui viene sottoposto, dando fiato alla cauta fiducia di poter farcela anche oggi. Nessuno dimentica infatti i gravissimi rischi corsi all'indomani del fallimento nel 1954 della CED (Comunità Europea di Difesa) a causa del voto sfavorevole del Parlamento francese in sede di ratifica. Per non parlare, dopo l'insuccesso del "Piano Fouchet" elaborato nell'ottica dell'unione politica, della grave "crisi della sedia vuota", dal luglio 1965 al gennaio 1966, quando i rappresentanti francesi in seno alle istitu-

zioni si rifiutarono di partecipare ai lavori della Comunità per la perdurante illusione, in De Gaulle, di una ormai perduta "grandeur"; crisi che si risolverà comunque il 30 gennaio 1966 con il "compromesso di Lussemburgo".

Si pose poi la necessità di rimediare alla crisi del sistema di Bretton Woods ed al venir meno del sistema di cambi *fisso* che aveva costituito un indubbio vantaggio per il mercato comune, attraverso non semplici strumenti di controllo delle fluttuazioni monetarie a fatica sopportate da alcune valute. A tal fine il "piano Werner", promosso nel 1970 dall'ex Premier lussemburghese, era basato su tre fasi per arrivare all'unione monetaria e cioè armonizzare le varie politiche economiche dei singoli Stati, coordinare interventi sul corso delle varie valute, creare una moneta unica guidata da un'istituzione *ad hoc*. Tuttavia la definitiva crisi del *gold standard* fece cadere l'intero progetto. L'idea di un'unione monetaria quale premessa della futura unione politica non era tramontata e fu ripresa nel 1974 con il "piano Tindemans", ad opera del Premier belga, che servì a raccogliere ed elaborare proposte sulle modalità del raggiungimento dell'unione politica europea. L'ennesimo fallimento consentì tuttavia un rilancio politico con l'istituzione del Consiglio europeo ma soprattutto, grazie alla determinazione di Altiero Spinelli, con la decisione di rendere democratica l'elezione del Parlamento europeo, ponendo il giugno 1979 come *election time* e data d'inizio della prima legislatura fondata sul suffragio diretto.

La seconda parte degli anni '80 e soprattutto gli anni '90, grazie particolarmente alla spinta del mai abbastanza ap-



Associazione Italiana
per il Consiglio dei Comuni
e delle Regioni d'Europa



Presidenza del Consiglio
Regione Puglia



Provincia di Bari



Comune di Bari



Europe Direct Puglia



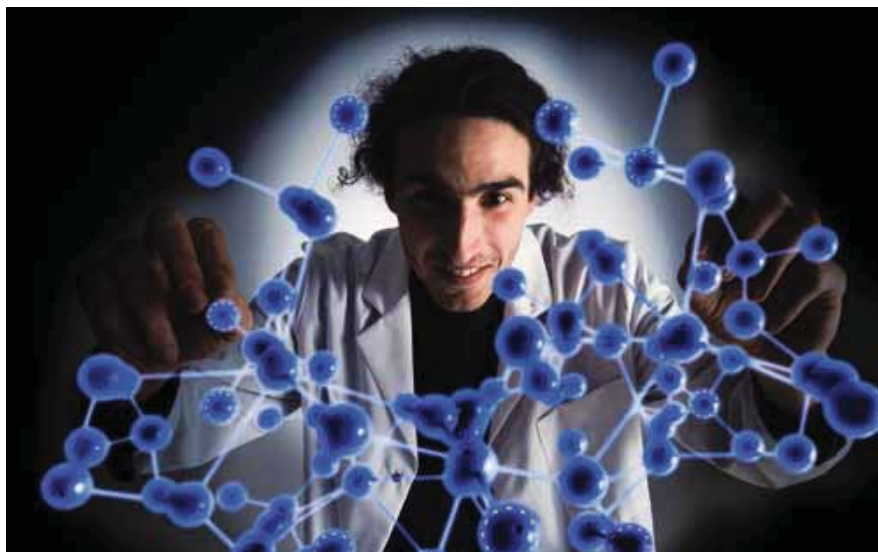
Il piano d'azione per un MERCATO UNICO DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE

di GIUSEPPE MORGESE

In una comunicazione del maggio 2011, la Commissione europea ha tracciato un piano d'azione per la creazione, nei prossimi anni, di un "mercato unico integrato dei diritti di proprietà intellettuale". Quest'ultimo è in particolare diretto a "[r]afforzare la creatività e l'innovazione per permettere la creazione di crescita economica, di posti di lavoro e prodotti e servizi di prima qualità in Europa".

Vale la pena ricordare che con l'espressione "diritti di proprietà intellettuale" si intende, con buona approssimazione, l'insieme dei diritti riconosciuti da un ordinamento (in genere, nazionale) per la tutela della proprietà intellettuale. Quest'ultima, in senso ampio, comprende sia la categoria della proprietà industriale (marchi, brevetti, indicazioni geografiche, ritrovati vegetali, disegni o modelli industriali e ornamentali, ecc.) sia quella della proprietà letteraria e artistica (diritto d'autore e diritti connessi). Nel documento COM(2011)287 def. in esame, la Commissione parte dalla considerazione secondo cui i diritti di proprietà intellettuale rappresentano una parte importante, in termini sia quantitativi sia qualitativi, del capitale delle imprese europee. Per questo motivo, l'Unione intende offrire un quadro normativo adeguato alla tutela degli investimenti – soprattutto delle piccole e medie imprese (PMI) – nel settore delle creazioni intellettuali, in modo da stimolare l'innovazione tecnologica, rendere più competitive le imprese degli Stati membri e contribuire alla diffusione della conoscenza.

Tuttavia, il carattere intrinsecamente territoriale dei diritti di proprietà intellettuale e, di conseguenza, l'inevitabile frammentazione normativa nel territorio dell'Unione comportano, per autori e inventori, costi elevati e procedure spesso complesse per la creazione e il mantenimento dei loro diritti di privativa. Particolari difficoltà derivano inoltre dalla insufficiente protezione delle opere (soprattutto audiovisive) su Internet, in quanto le attuali disposizioni di *enforcement* non appaiono pienamente compa-



tibili con l'ambiente digitale. Tutto ciò, all'evidenza, si ripercuote sul costo dei prodotti che incorporano le creazioni intellettuali e dunque, in ultima analisi, su utenti e consumatori.

Per questi motivi, come si diceva, la Commissione ha prefigurato una serie di iniziative da intraprendere nei prossimi anni. Esse, raggruppate dal punto di vista materiale oppure trasversale nonché analiticamente indicate in un Allegato, hanno a oggetto la "modernizzazione" del quadro normativo quale stimolo del potenziale di innovazione delle imprese europee. Ciò, peraltro, nell'ottica della ripresa dell'Unione europea dalla perdurante crisi economica e finanziaria.

Nel settore dei brevetti, il piano d'azione tratta l'annoso problema della mancanza di una tutela brevettuale unitaria. Senza poter entrare nello specifico, l'attuale sistema dei brevetti in Europa è complesso, frammentato e dieci volte più costoso di quello statunitense. In proposito, recentemente il Parlamento europeo e il Consiglio hanno superato le resistenze di alcuni Stati autorizzando una cooperazione rafforzata tra 25 Paesi membri (esclusi Italia e Spagna) e la Commissione ha di conseguenza presentato una

proposta di regolamento sull'attuazione della predetta tutela brevettuale unitaria. Ciò dovrebbe consentire risparmi di costi per le imprese e contribuire alla semplificazione delle procedure amministrative eliminando la necessità di convalidare questi brevetti a livello nazionale. Un sistema unitario come quello appena ricordato dovrebbe inoltre essere corredato di un sistema di traduzione automatica delle domande di brevetto. Tale sistema è attualmente allo studio dell'Ufficio europeo dei brevetti – dunque non in ambito UE – al fine di "abbattere" l'elevato costo delle traduzioni delle domande di brevetto in tutte le lingue ufficiali dei Paesi contraenti della Convenzione di Monaco sul brevetto europeo.

Sempre nel settore brevettuale, il piano d'azione prefigura la creazione di un sistema unico di risoluzione delle controversie in materia brevettuale, che accompagni la predetta tutela brevettuale unitaria. La Commissione prevede di introdurre specifiche disposizioni giurisdizionali – compatibilmente col parere (negativo) della Corte di giustizia dell'Unione europea, dell'8 marzo 2011, sulla creazione di un tribunale competente sulle controversie relative al brevetto

europeo e al futuro brevetto unico –, in modo da ridurre “i costi delle controversie e il tempo necessario per risolverle, aumentando nel contempo la certezza del diritto per gli utenti”. A queste iniziative dovrebbe aggiungersi la creazione di appositi strumenti di valorizzazione dei diritti di proprietà intellettuale – dunque, non solo dei brevetti – per agevolare l’accesso delle PMI al mercato della conoscenza. Tra questi strumenti, la Commissione intende presentare entro la fine del 2011 una relazione sulla fattibilità di una piattaforma europea per agevolare trasferimenti e negoziazioni dei diritti in esame.

Per quanto riguarda i marchi, invece, il documento della Commissione riconosce il “successo” dell’ormai ventennale armonizzazione del marchio in Europa e del quindicennale marchio comunitario. Tuttavia, a fronte delle richieste di maggiore celerità, qualità e accessibilità dei sistemi di registrazione, il piano d’azione impegna la Commissione a presentare entro la fine del 2011 proposte di modifica sia del regolamento (CE) n. 207/2009 del Consiglio, del 26 febbraio 2009, sul marchio “comunitario” (GUUE L 78 del 24 marzo 2009) sia della direttiva 2008/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008, sul riavvicinamento delle legislazioni nazionali in materia di marchi d’impresa (GUUE L 299 dell’8 novembre 2008). Dette modifiche dovrebbero avere l’obiettivo di semplificare e accelerare le procedure di registrazione; di aumentare la certezza del diritto; di chiarire la portata dei diritti del marchio; di migliorare la cooperazione tra l’Ufficio per l’armonizzazione nel mercato interno (UAMI), con sede ad Alicante, e i diversi uffici marchi nazionali; di allineare maggiormente la direttiva al regolamento con specifico riferimento alle ragioni giuridiche per il rifiuto della registrazione dei marchi a livello europeo, nonché per il rifiuto e la coesistenza tra marchi e indicazioni geografiche.

Con riferimento al diritto d’autore, il piano d’azione della Commissione tocca numerosi aspetti. Questi ultimi sono accomunati dalla necessità di gestire il “fenomeno Internet”, un luogo virtuale senza confini regolato – nel settore in esame – da un mosaico di normative nazionali. Di qui la necessità di creare un quadro normativo unico per il “diritto d’autore online”. Ciò dovrebbe, da un lato, consentire agli utenti di acquistare opere o servizi in via elettronica in uno Stato membro diverso dal loro; dall’altro, agevolare la concessione in licenza e la diffusione delle opere digitali a vantaggio di creatori, editori e produttori. Le iniziative da prendersi entro il 2012 riguardano anzitutto la governance e la gestione europea dei diritti d’autore, al fine di rendere effettiva la concessione transnazionale di licenze online. Allo studio della Commissione vi sono diverse ipotesi: la creazione di un organismo UE per la gestione collettiva dei diritti d’autore; la previsione di appositi “broker di diritti”; l’introduzione di un codice europeo del diritto d’autore; e infine la creazione di un titolo di diritto d’autore “unitario” in tutto il territorio dell’Unione europea. Altre iniziative, sulle quali non è possibile diffondersi in questa sede, riguardano la gestione delle banche dati (con riferimento alla creazione di banche dati online interoperabili ai fini di una migliore gestione delle licenze collettive); il problema dei contenuti resi disponibili online dagli utenti sui *social network* e i *social media* e il loro possibile conflitto con i diritti d’autore dei titolari di tali contenuti; la questione dei prelievi sulle copie private di prodotti coperti

dal diritto d’autore; le problematiche connesse all’accesso al patrimonio culturale europeo (in particolare per quanto attiene alla previsione di licenze che consentano alle istituzioni accademiche, alle imprese, ai ricercatori e ai privati di utilizzare legalmente materiali protetti dal diritto d’autore compensando gli autori, gli editori ed altri creatori per l’uso delle loro opere) e alla promozione della pluralità dei media (compresa la tutela *online* dei diritti d’autore dei giornalisti); e, infine, alcune questioni connesse ai diritti degli artisti interpreti ed esecutori, alla distribuzione online delle opere audiovisive e all’estensione del diritto d’autore sulle successive vendite dell’originale.

Il piano d’azione della Commissione prende in esame anche altre problematiche, di carattere trasversale. Anzitutto, la questione della protezione complementare delle attività immateriali avverso alcune pratiche concorrenziali al limite della legge, che spesso si trovano al confine tra la protezione della proprietà industriale e altri settori del diritto. A tal proposito, la Commissione ha già avviato alcuni studi per determinare l’incidenza economica della frammentazione del quadro giuridico a seconda dello Stato membro considerato in modo da migliorare la protezione dei segreti commerciali (quali ad es. una determinata tecnologia, una strategia economica o di commercializzazione, una compilazione di dati o anche una ricetta); di lottare contro altre pratiche come le copie pirata (concepiti in modo da somigliare a prodotti esistenti di marchi conosciuti, mantenendo al tempo stesso alcune differenze per evitare di essere considerate contraffazioni); e di fornire una disciplina adeguata alle indicazioni geografiche non agricole e non alimentari.

In secondo luogo, il documento in esame ribadisce la volontà dell’Unione europea di rafforzare la lotta contro la (vera e propria) contraffazione e la pirateria. Le iniziative sinora intraprese consistono nella direttiva 2004/48 sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, nel regolamento 1383/2003 c.d. “doganale” e nella creazione, nel 2009, dell’Osservatorio europeo sulla contraffazione e la pirateria. Il piano d’azione manifesta l’intenzione di procedere a una maggiore sensibilizzazione dell’opinione pubblica al fenomeno in esame; all’attribuzione di nuove funzioni all’Osservatorio appena ricordato (con contestuale assorbimento di quest’ultimo da parte dell’UAMI); e al riesame della direttiva 2004/48 entro la prima metà del 2012.

In terzo e ultimo luogo, il piano d’azione prende in considerazione la dimensione internazionale dei diritti di proprietà intellettuale. Già una risoluzione del Parlamento europeo del 2010 aveva evidenziato come la sfida principale del mercato unico europeo sia proprio la lotta contro le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale alle frontiere esterne dell’Unione e nei Paesi terzi. La Commissione intende muoversi su tre piani. Da un lato, vuole rafforzare il quadro delle iniziative multilaterali, compreso il coordinamento con le pertinenti organizzazioni internazionali (quali l’OMPI, l’OMC e l’UPOV) e la ratifica dell’Accordo commerciale anticontraffazione del 2010. Dall’altro, mira a concludere negoziati bilaterali e forme di cooperazione con i Paesi terzi sulla protezione della proprietà intellettuale (soprattutto nel quadro degli accordi di libero scambio). Dall’altro ancora, intende migliorare la protezione alle frontiere doganali dell’Unione, anche mediante la realizzazione di una banca dati centrale (denominata COPIS) che conserverà tutte le domande di intervento doganale presentate dalle imprese.

Il Presidente Barroso definisce le priorità per l'autunno

A seguito della riunione allargata della Commissione europea svoltasi il 30 agosto scorso, il Presidente Barroso ha illustrato i più urgenti compiti che la Commissione dovrà affrontare nei prossimi mesi. Priorità verrà data, in particolare, all’adozione di un nuovo piano per la Grecia (che dovrebbe comprendere anche il coinvolgimento del settore privato), al completamento del processo di ricapitalizzazione delle banche europee ed al sostegno alla nascita di un nuovo Stato libico basato sulla giustizia sociale, sull’inclusione e sull’integrità territoriale. In merito a quest’ultimo aspetto, Barroso ha dichiarato che la Commissione europea sta svolgendo un ruolo primario nel sostegno al popolo libico, il cui stupefacente coraggio ha reso possibili gli sviluppi in corso.